

Lo spirito marcellino: un metodo che dà valore alla relazione

SUOR

MIRANDA MOLTEDO

Suore

di Santa Marcellina

Il progetto educativo pensato e voluto dal Beato Luigi Biraghi e portato avanti dalle generazioni di religiose marcelline, che attraverso i decenni hanno operato nelle diverse realtà della Congregazione, offre ancora oggi un fine e un metodo assolutamente rispondenti alle esigenze della contemporaneità. solitudine e di mancanza di uno scopo di bene cui indirizzare le fatiche del quotidiano, il carisma marcellino risponde indicando:

*1) che il fine degli sforzi educativi è puntare alla dimensione del **vivere per Qualcuno** e qualcosa di più grande;*



*2) che il metodo che consente di realizzare il fine è il **vivere con**, ossia il “metodo benedetto”, che valorizza la relazione, non sempre facile, conferisce dignità alla persona e la qualifica come tale.*



Il carisma marcellino, infatti, tiene assieme elementi diversi come la relazione, la didattica, il cuore e la mente. Importante è però che tale carisma sia vissuto dai laici che operano nelle realtà marcelline nella stessa misura, ovviamente non nella stessa forma, di come è vissuto dalle religiose; importante è quindi che si uniscano i diversi approcci al carisma: quello di chi lo ha accostato come scelta di vita e quello di chi lo ha accostato perché lavora all'interno di un mondo che ha una sua identità

Le due dimensioni sopra accennate accomunano gli sforzi quotidiani di tutti gli ambiti in cui le realtà marcelline sono attive: scuole, ospedali, centri di aggregazione giovanile. In particolare, si sottolinea la grande sintonia tra scuola e sanità, che sono entrambi, a pieno titolo, due villaggi indispensabili alla formazione di un uomo nuovo. Il villaggio è tale solo in quanto vi si vivono legami

autentici, a volte anche tesi, ma sempre animati da una comune visione di fondo, basata sulla cura.

Questa parola è il comune denominatore dei due ambiti. In essi ci sono, infatti, persone che hanno bisogno di cura: del corpo, della mente, degli affetti, delle relazioni, tutto secondo quanto i testi del Fondatore e della tradizione marcellina hanno indicato nel corso di quasi 200 anni.

Ancora, scuola e ospedale sono uniti in quanto entrambi puntano all'accoglienza delle fragilità: il malato, nelle diverse accezioni del termine, lo studente disabile, quello con disturbi specifici di apprendimento, lo studente con bisogni educativi speciali e lo studente a rischio educativo.





Ma sono anche altre le fragilità che devono essere prese in cura. Le realtà delle Marcelline intercettano varie condizioni economiche: dai ragazzi dei centri di aggregazione delle periferie a quelli dei centri città e sono, da sempre, aperte ad accogliere tutti, perché le differenze sono arricchenti.

È questo, in sintesi, il carisma delle Marcelline, condiviso e partecipato dai laici che collaborano nei diversi ambiti e operano con le religiose. Fondamentale è la loro formazione, per arrivare alla creazione di un senso di appartenenza, fondamentale per la continuità delle opere marcelline, in modo da tenere sempre viva la fiamma, mantenere un filo che dia continuità e faccia percepire che il carisma va incarnato nella quotidianità.

Il fine è lo stesso, pur nella diversità dello stato di vita. In questa formazione alla pari si ravvisa il concetto di fraternità, quella mistica del vivere assieme, tanto cara al magistero di Papa Francesco, che contribuisce ad alleviare le fatiche del quotidiano.